

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL DISCORSO DELL'ON. FERRARIS

e la Festa di Melazzo

La Società Operaia di Melazzo volle, per iniziativa del suo presidente signor Dura, inaugurare con banchetto solenne la propria sede.

Erano presenti molte Società del circondario, oltre a numerosi cittadini e villeggianti.

Dopo brevi parole del signor Dura, del sig. Bonziglia, Gaino, Sindaco Magnani, Torrielli e dell'avv. Gatti (molto brillanti), l'on. Ferraris pronunciò un poderoso discorso politico nel quale illustrò il suo programma di riforma agraria che, giova dirlo, è ormai entrata trionfalmente fra i progetti che la Camera è chiamata a discutere e ad attuare.

Il paese straordinariamente animato, prese viva parte alla festa, recando con se impressione viva delle promesse del suo deputato che con tanto amore prepara il rifiorire delle risorse di questa nostra vallata monferrina.

Diamo un breve cenno del discorso del deputato di Acqui.

Accolto da un grande applauso, l'on. Maggiorino Ferraris porge il saluto ai presenti ed al Comune di Melazzo, le cui memorie e tradizioni vennero testè illustrate dal conte Nigra, onore delle lettere e della diplomazia italiana.

Ricorda che da parecchi anni il problema economico continua a primeggiare nella vita politica italiana. Le condizioni generali del paese migliorano gradatamente, tuttavia persiste nelle popolazioni un malessere materiale e morale, che è impossibile trascurare. Limitandosi per oggi a discorrere del disagio materiale, esso dipende essenzialmente dal lento sviluppo del capitale investito nella produzione, in confronto dell'aumento della popolazione. Da ciò derivano la disoccupazione e la tenuità dei salari, soprattutto nelle campagne e nel mezzodì.

Politica agraria

Giova anzitutto ai campi applicare una forte e moderna politica agraria, a comune vantaggio dei proprietari e dei contadini.

I due cardini fondamentali della nuova politica, ispirata ai bisogni ed ai diritti delle campagne, sono la *Riforma agraria*, il cui progetto è dinanzi alla Camera; la *Riforma Ipotecaria*, per la conversione all'interesse di circa il quattro per cento, oltre la ricchezza mobile, del debito ipotecario oneroso, che opprime la terra e ritarda il progresso agricolo.

La proprietà fondiaria, soprattutto del mezzogiorno, ne avrà grande ed insperato sollievo.

Manda un saluto ai colleghi della commissione della Camera, che, presieduta dall'on. Sacchi, accolse con unanime

favore, il progetto di legge sulla *Riforma agraria*. Su proposta di 72 deputati d'ogni parte, tra gli on. Boselli, Cappelli, Carmine, Gallo, Gianturco, Guicciardini, Lacava e Luzzatti, il governo chiese l'iservazione della *Riforma agraria* all'ordine del giorno della Camera. Ne ringrazia Zanardelli e Baccelli e spera vorranno ben presto farlo tradurre in legge, compiendo il voto della democrazia rurale italiana.

L'on. Ferraris illustra il concetto di Pasquale Villari, per cui la *Riforma agraria* e la *Riforma ipotecaria*, devono compiersi soprattutto a beneficio del mezzodì e delle isole, col concorso delle forze collettive di tutto il paese e coll'ausilio dell'intero capitale nazionale, soprattutto delle floride banche popolari e casse di risparmio del Nord. Sarà questa una splendida affermazione di solidarietà economica e morale fra il Settentrione e le provincie meridionali, alle quali, colla visita del Presidente del Consiglio, si volge il saluto cordiale e fraterno di queste terre subalpine.

Riforma tributaria

Alla provvida abolizione del dazio consumo sulle farine, deve seguire senza indugio, la riduzione del prezzo del sale, da attuarsi indipendentemente dalla conversione della rendita.

La situazione presente della finanza consente in pochi anni la diminuzione graduale del prezzo del sale sino a venti centesimi al chilo, alla sola condizione di non essere prodighi nelle spese improduttive: uno Stato prodigo è necessariamente impotente e vessatorio. Ma la stessa diminuzione del prezzo del sale, non è che l'inizio ed il primo acconto di una seria riforma dei tributi dello Stato.

Bisogna ancora ridurre alla metà le dure tasse sul petrolio, sul caffè, sullo zucchero e su altre voci minori. Le loro aliquote esagerate ed assurde privano di conforto la vita delle classi popolari, mentre sono dannose alla finanza. Basta ipotecare agli sgravi, in modo intangibile, anche solo una parte dell'incremento annuo delle entrate, sussidiato dalla conversione della rendita, per attuare in un decennio, le riforme tributarie che devono essere il compito e il vanto della presente generazione politica.

Azione riformatrice

Raggiunto il pareggio e vinto felicemente l'aggio dell'oro, lo Stato deve ora iniziare un nuovo indirizzo di politica moderna e di azione riformatrice, nel campo economico e sociale, allo scopo di redimere le classi popolari ed il proletariato da imposte medioevali, dalla

disoccupazione e dall'analfabetismo. A fine di ravvivare l'attività del paese, urge completare il macchinario tecnico ed economico dello Stato e della produzione.

La rete ferroviaria è in condizioni deplorabili per mancanza di impianti fissi e di materiale mobile, che non consentono neppure di attuare l'antica promessa delle terze classi nei treni diretti.

Malgrado l'operosità dell'on. Galimberti, a cui invia un cordiale saluto, l'impianto del telefono è appena agli inizi, mentre sull'esempio della Svizzera e della Germania, bisogna rapidamente estenderlo fino ai villaggi, che vi hanno diritto al pari dei centri maggiori. Per queste opere produttive è necessario ricorrere al credito, devolvendo il reddito loro al servizio degli interessi.

Le nostre tariffe postali e telegrafiche sono ancora fra le più alte del mondo civile. Non abbiamo un credito coloniale che secondi l'espansione commerciale ed economica del paese e che ci colleghi ai fratelli italiani di oltre mare.

Di fronte a questi bisogni impellenti del paese, soprattutto delle campagne, di cui occorre difendere fermamente i diritti, — ed in presenza di un sistema tributario che conserva tuttora il dazio consumo e le piccole quote per i terreni, i fabbricati e la ricchezza mobile, — l'azione riformatrice dello Stato ha ancora davanti a sé un vasto campo in cui esplicarsi.

La persistenza nel dedicare gli avanzi annuali del bilancio ad estinguere a gocce ed in ragione di pochi milioni l'anno, un debito pubblico di 13 miliardi, sarebbe un anacronismo di vecchia finanza cresciuta nel disavanzo e nel corso forzoso, e che non sa comprendere i nuovi tempi ed i nuovi bisogni.

L'indirizzo moderno della politica economica deve essere coadiuvato da urgenti riforme d'ordine morale, contro la corruzione elettorale e contro gli abusi della Borsa e delle Società anonime, che tanto commuovono oggidì la pubblica opinione e che, rendendo impossibile al capitale onesto di affluire alle imprese produttive, danneggiano anche gravemente le classi lavoratrici.

I grandi italiani del patrio risorgimento fortemente osando ci diedero una patria libera ed una; i nuovi italiani che l'ereditarono incerti e timidi, non seppero ancora renderla prospera e contenta. Conviene spezzare ogni indugio con fede indomita, con animo risoluto.

L'oratore conclude:

Sotto l'auspicio di una monarchia giovane e liberale adoperiamoci tutti a ringiovanire la politica italiana per condurla arditamente alla conquista del benessere e del progresso popolare e alla redenzione del proprietario.

Il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris, di cui abbiamo dato solo un breve cenno, fu assai applaudito.

I giudizi della stampa

SUL DISCORSO DELL'ON. FERRARIS

Il discorso che l'on. Maggiorino Ferraris ha pronunciato a Melazzo e del quale noi non abbiamo potuto riferire che un pallido sunto, è tutto un programma ardito di politica democratica e riformatrice.

Esso poggia sopra tre punti sostanziali:

Il miglioramento delle condizioni degli agricoltori e dei contadini mediante la *Riforma Agraria* e la *Riforma Ipotecaria*.

Il sollievo delle classi popolari colla *Riforma tributaria* che si propone lo sgravio graduale del sale, del petrolio, del caffè, dello zucchero, ecc.

Lo sviluppo dell'attività economica del paese e l'aumento del salario degli operai delle industrie mediante l'assetto dei servizi pubblici, come le ferrovie, le poste, il telefono, il credito coloniale, ecc.

A queste riforme d'indole economica sono di complemento le riforme d'ordine morale, come la scuola popolare, la legislazione sociale, e le misure contro la corruzione elettorale, e contro gli abusi delle Società anonime.

Questo ardito programma di politica moderna ha destato le più larghe discussioni nella stampa italiana, e come tutte

le cose forti provocò amici ed avversari: il che i nostri lettori possono vedere dalla breve ed imparziale rivista della *Stampa* che pubblichiamo più oltre. Mentre esso incontra appoggio deciso presso i partiti liberali e democratici, dal *Corriere della Sera* al *Secolo*, solleva invece l'opposizione dei vecchi conservatori, come la *Perseveranza* ed il *Popolo Romano*, nemici delle riforme popolari, ed organi del grosso capitalismo.

Ciò dimostra tanto più la necessità per tutti i liberali e gli amici veri del popolo di sorreggere fortemente l'on. Ferraris nella sua coraggiosa campagna riformatrice.

Con questo nuovo discorso l'on. Maggiorino Ferraris ha nettamente accentuata la sua posizione di riformatore popolare, soprattutto a beneficio delle campagne di cui ha difeso altamente i diritti. Senza dubbio il programma di Melazzo avrà largo posto nella prossima lotta della democrazia italiana rivolta al benessere delle classi operaie e del proletariato più modesto.

Ecco intanto alcuni brani tratti da recenti articoli e che riflettono le diverse opinioni che desideriamo far conoscere imparzialmente ai nostri lettori: